

## Calendario d'Avvento – 24 dicembre

Siamo arrivati alla vigilia di Natale e al termine del nostro calendario d'Avvento, che ci ha accompagnato nella festosa attesa. Oggi ci si occupa proprio della vigilia, della notte e del giorno di Natale, tutti momenti speciali; ognuno di noi ha i propri riti e le proprie tradizioni, chi festeggia la vigilia, chi il giorno di Natale, chi festeggia con una corsetta e chi invece con un lauto pranzo. Alcune tradizioni natalizie risalgono alla notte dei tempi, e anche se si sono un po' modificate sono valide ancora oggi per molti di noi. Ad esempio, l'usanza di indossare qualcosa di nuovo per Natale (anche solo un fazzoletto o delle calze), che serve per evitare influssi negativi; e lo stesso potere lo ha il digiuno il giorno della vigilia, mentre alcuni cibi, prodotti il giorno di Natale hanno qualità particolari; *l'öv faa ul dí da Natal al guariss da tutti i maa*, l'uovo deposto il giorno di Natale guarisce da tutti i mali. Nella notte di Natale all'acqua sono attribuite virtù speciali: ad esempio si riteneva che lavandosi gli occhi con l'acqua si evitassero malattie; il vino che si beve il giorno di Natale si trasforma in sangue, *el vign che s bév el dí del Bambign u va in tant sangh* vale a dire che fa molto bene:

In genere il cibo consumato nel pranzo di Natale si pensava fosse particolarmente adatto a tenere lontani malanni e disgrazie di ogni genere; così perfino i resti del risotto natalizio, dati alle galline, evitava che queste andassero a deporre le uova fuori dal pollaio.

Anche il ciocco, *el sciücch* che si brucia nel camino la notte di Natale sembra avere qualità di protezione della casa e dei raccolti; allo stesso modo i falò che si accendevano un tempo nella notte di Natale avevano influssi un po' magici.

Ovviamente dal tempo che fa il giorno di Natale si ricavano previsioni per l'anno intero, e sull'andamento dei raccolti: *se a mezanòcc da Natál la lüna l'è piéna, ga sará na gran sücina*, se a mezzanotte di Natale la luna è piena, ci sarà grande siccità; *quand u pióu a Dinadè, u s métt i quant a né a siè*, quando piove a Natale, si mettono i guanti per falciare, cioè farà freddo anche al momento della fienagione. Se mancava la luna e non si vedevano neppure le stelle, il pronostico era terribile: *Denedaa senza lüna, da cént pégur a n rèsta vüna*, Natale senza luna, di cento pecore ne rimane (viva) una sola.

A Natale i giorni, seppur di pochissimo, iniziano già ad allungarsi: *a Natal un pass d'un gall, a Pasquèta un'orèta*, a Natale quanto è lungo il passo di un gallo, per l'Epifania già un'ora buona; *per Denedaa i dí i se slunga el témp de métt el saa in del disnaa*, per Natale i giorni si allungano il tempo di mettere il sale nel desinare. E ancora, e lo constatiamo purtroppo tutti: *a Natál sa slunga i dí e sa scürta ul bursín*, a Natale si allungano i giorni e si accorcia il borsello, per le molte spese da sostenere. Poco male, in gennaio si ricomincerà a risparmiare, come racconta questa sentenza malcantonese: *L'è scià Natál, ròst e capón, vin bón; l'è passád Natál, polénta e bordón, aqua du Tresón*, è arrivato Natale, arrosto e cappone, vino buono; è passato Natale, polenta e rape, acqua della Tresa, si tornerà cioè a consumi più magri.

Buona giornata e buon Natale di abbondanza a tutti. In gennaio saremo tutti più saggi.

Lidia.

